

Primo Piano

Emergenza nascite

Uno spazio dove imparare il mestiere della mamma

Consulenze, massaggi, allattamento, corsi veri e propri e passeggiate insieme. L'Associazione ostetriche Felicita Merati aiuta le donne a sentirsi meno sole

MONZA

di Barbara Apicella

Professioniste, oltre che mamme, al servizio di altre mamme: per non farle sentire sole e accoglierle in uno spazio dove si aiutano e si confrontano nel percorso di crescita del loro bebè.

Insieme organizzano anche passeggiate, visite guidate alle mostre e momenti di condivisione (alcune volte anche con i papà) senza mai staccarsi dal bambino. Questo lo spirito dell'Associazione ostetriche Felicita Merati nata a Monza nel 1997 nel ricordo di Felicita Merati, una donna che durante la seconda gravidanza scoprì di avere un tumore al seno, decise di non sottoporsi alla chemioterapia e morì poco dopo la nascita del suo bambino. L'associazione è un importante punto di riferimento

per le neomamme, sia nel periodo della gestazione, sia al momento della nascita del bebè offrendo numerosi servizi: lo spazio allattamento, corsi di massaggio infantile, attività di gioco, incontri, corso di disostruzione pediatrica, avvalendosi anche dell'aiuto e della consulenza di altri professionisti.

«Le mamme ci telefonano anche la sera, il sabato e la domenica e in caso di necessità andiamo a domicilio - spiega l'ostetrica Alice Pessina - Le aiutiamo a prendersi cura del loro bebè». Fare la mamma oggi è sempre

ALICE PESSINA

«La società è mutata ma i bisogni di un neonato sono gli stessi da oltre duemila anni»

più difficile. Le donne hanno più paura e la maternità, per alcune non è un unico traguardo. «Alla base delle culle vuote ci sono diverse componenti - continua Alice Pessina -. Prima di tutto la paura di rimanere, al ritorno dalla maternità, senza lavoro. Io ho cinque figli e tra il primo e l'ultimo ci sono vent'anni di differenza: le mamme di oggi sono diverse rispetto a quelle di vent'anni fa, con attenzioni e preoccupazioni a volte eccessive».

La paura più grande è conciliare il ruolo di mamma con quella di lavoratrice. «Mi è capitato di incontrare mamme che dopo quindici giorni dal parto erano sempre al telefono per lavoro - prosegue -. Qualcuna si identifica totalmente nella professione e una volta diventata mamma diventa difficile cambiare, soprattutto se si decide di fare un figlio dopo i quarant'anni».



Le giovani donne supportate dall'associazione ostetriche Felicita Merati

A quel punto si scatenano i sensi di colpa, dovendo dividersi tra bambino e carriera.

«Un tempo era più semplice - continua -. La maggior parte delle donne erano casalinghe abituate a prendersi cura della famiglia. La società è cambiata ma i bisogni di un neonato sono gli stessi da oltre duemila anni». Non solo paura: le neomamme

vengono assalite anche dal sentimento di solitudine. «Il nostro spazio allattamento diventa un prezioso punto di incontro - conclude l'ostetrica -. Anche al termine dell'incontro, quando le mamme possono comunque fermarvi ancora un po', anche per pranzare insieme, facendo nascere nuove amicizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDATI

Nidi strapieni ma ci sono i nonni

Otto gli asili comunali con 452 iscritti e 150 in lista d'attesa

MONZA

Una volta che il bebè è arrivato bisogna anche organizzarsi per la sua gestione quando la mamma ritornerà al lavoro. Tasto dolente quello dei servizi comunali con genitori che si lamentano per la mancanza di asili nido comunali. Secondo i dati forniti dal Comune a Monza gli asili nido comunali sono otto con 452 bambini iscritti e 150 in lista d'attesa. Il costo varia a seconda dell'Isee. Così i genitori che sono costretti spesso ad affidarsi agli asili nido privati, anche a domicilio. Una spesa non certo indifferente sul bilancio familiare di chi, non potendo contare sull'aiuto dei nonni si ritrova costretto ad investire lo stipendio nella tata o nel nido.

L'assessora al lavoro in Municipio col bebè attaccato al collo

Sara Citterio e la piccola Martina: «Nei primi mesi vivi in simbiosi, le dipendenti del mio ufficio si sono trasformate in zie adottive»

GIUSSANO

Campagna elettorale e primo mandato politico con il bebè al seguito. Difficile conciliare lavoro, famiglia e passione per la politica. Ma Sara Citterio ce l'ha fatta, aiutata dalla presenza dei nonni - autentici angeli custodi per i neogenitori - e da un team di dipendenti comunali che hanno accolto a braccia aperte la sua piccola Martina.

Sara Citterio, 35 anni, assessora all'Istruzione, allo Sport, alla Cultura, alle Pari opportunità e alle Politiche giovanili del Comune di Giussano si sente una mamma privilegiata. A dicembre 2018 è nata Martina, la sua primogenita, e a giugno ha assunto l'incarico politico che la impegna a tempo pieno. La neomamma ha dovuto fare delle scelte; la prima in campo lavorativo prendendo un'aspettativa non retribuita per incarico pubblico dal suo impiego come segretaria in una Onlus che ha sede a Milano. «Ho fatto questa scelta per poter essere presente in Comune almeno quattro giorni alla settimana - spiega -. All'inizio non è stato facile: allattavo ancora Martina, che mi portavo tutti i giorni in ufficio, alle riunioni e anche in consiglio co-



Martina ha seguito la mamma fin dalla campagna elettorale: oggi ha 14 mesi

munale. La bambina mangiava spesso, non potevo lasciarla a casa con il papà o con i nonni». Martina è diventata subito la mascotte del Comune di Giussano. «Sono stata fortunata - prosegue -. Mia figlia è stata accolta con tenerezza da tutte le dipendenti del mio ufficio, che si so-

I DIRIGENTI

«A turno la tenevano in braccio e la cullavano mentre firmavo o correggevo gli atti»

no trasformate in zie adottive. E anche i dirigenti hanno avuto un occhio di riguardo per lei. A turno la tenevano in braccio e la cullavano mentre firmavo o correggevo i documenti».

Martina è stata una presenza costante anche in campagna elettorale, sempre attaccata al seno della mamma durante i banchetti e i comizi. Adesso che ha quasi 14 mesi la vita per l'assessora Citterio è un po' più facile. Con i nonni in pensione riesce ad organizzare diversamente i suoi impegni e la piccola Martina è una presenza meno assidua in Comune. «I miei geni-

tori hanno appena chiuso il negozio e quindi hanno tempo per dedicarsi alla nipotina - prosegue -. Chi non può contare sull'aiuto dei nonni deve per forza affidarsi a tate e asili nido che però incidono pesantemente sull'economia domestica di una famiglia normale».

Un lusso che non tutti si possono permettere. Come quello di Sara Citterio che ha potuto portarsi Martina in ufficio. «Crescere mia figlia nei primi mesi è stato un privilegio - aggiunge -. Sarebbe stato impossibile conciliare tutti gli impegni: il lavoro a Milano che mi avrebbe allontanato da casa per almeno undici ore al giorno, la politica che avrei dovuto relegare al fine settimana, e soprattutto la mia bambina che avrei dovuto affidare a terzi». Un distacco molto difficile dal punto di vista psicologico. «Tutte le mamme vivono questi problemi e il dramma della separazione - conclude -. Per i primi mesi vivi in simbiosi con tuo figlio e poi dall'oggi al domani ti devi staccare. Ma bisogna fare delle scelte e io ho scelto di dedicarmi, in questa fase della mia vita, a mia figlia e all'incarico in Comune con il rammarico, naturalmente, di dover mettere da parte temporaneamente il lavoro».

B.Ap.